



Roma,

Caro Bacchiani,

Un'ora fa
ho ricevuto la vostra lettera,
caldo caldo m'è capitato Tufi
linuculus. L'ha letta, annun-
ciandone la dottrina e dichia-
rando per conto suo la questione
esaurita, avendogli il maestro
assicurato che il cambiamento
non discordava con la musica.

In quanto a me, son
dello stessissimo parere, e credo
con voi e col Bergamini,
che il nome del Plauto ac-
cresca valore all'imus.

Teci però subito una con-
siderazione malinconica:
quel povero Tibri sarebbe pas-
sato alla posterità nella

una stufa; ma, ohimè,
ce ne vanno sempre all'
aria! Abbiamo tuttavia
un conforto anche a questo
in un superiore compenso
morale: l'incenso deve accender
gli animi, il nome del
Santo contribuirà certo ad
accenderli di più, e anche
l'anima del Tibri ne sarà
paga. Non sarebbe stato
lo stesso, se il cambiamento
lo avesse fatto il poeta.
Lo avete fatto voi, e tutto
è bene quel che a ben
riescie.

Agate, caro Paschiani.

L'affmo vostro

L. Morandi.